

Giuseppe Gavazza

Dodici corde e mezzo II

per chitarra e suoni di sintesi
diffusi in monofonia

Revisione settembre 2014

Giuseppe Gavazza
Dodici corde e mezzo II
per chitarra e suoni di sintesi in monofonia
Settembre 2014

Le presenti note accompagnano la versione II, scritta dopo l'esecuzione della prima assoluta (10 giugno 2014, Teatro Vittoria, Festival Antidogma Musica) sulla base del riascolto di quella interpretazione e d'accordo con il dedicatario Davide Ficco. Le varianti rispetto alla prima versione sono migliorative, quindi la versione II è da ritenersi, al momento, quella preferita dal compositore e dall'interprete.

Le dodici corde e mezzo del titolo sono le sei corde della chitarra (nella prima a Torino, 10 giugno 2014, *Festival Antidogma*, quella di Davide Ficco cui il brano è dedicato) che si aggiungono alle sei corde virtuali (intonate sull'accordo, preso in prestito da Messiaen, che polarizza tutta la composizione) modellizzate con il programma di sintesi per modelli fisici *Genesis*, soggetto del mio attuale dottorato presso l'ACROE-ICA del Politecnico di Grenoble.

La mezza corda in più è la più importante per la forma del brano: è anch'essa un oggetto vibrante virtuale, una corda gigantesca ancorata a un solo estremo (una mezza corda o una corda aperta) accordata 12 ottave sotto il fa fondamentale dell'accordo. Il suo movimento è armonico e genera frequenze troppo basse per essere udibili: la sua fondamentale è una frequenza di 0,0215 Hz, un ciclo che si ripete ogni circa 48 secondi. Questo gran basso fondamentale diventa udibile perché la mezza corda, nel suo largo movimento, sfiora le sei corde virtuali e in alcuni punti le pizzica: non è un oggetto (virtuale) sonoro ma un oggetto suonatore.

Quello che m'interessa è ciò che intorno al 1925 Ezra Pound descriveva, con chiarezza visionaria, nel suo Trattato d'armonia: « *Per dirlo in altro modo: la percussione del ritmo può entrare nell'armonia esattamente come farebbe un'altra nota. Di solito entra come Basso, un Basso ancora più profondo, dando la forma principale al suono.* » (Ezra Pound, *Trattato d'armonia*, Passigli, 1988, pag. 39.)

In *Dodici corde e mezzo* sono sceso ancora più giù, usando un basso profondo ben temperato accordato sulla fondamentale per generare non solo il ritmo ma anche la forma del brano.

Per "fiorire" questo basso ostinato con la chitarra dal vivo ho scelto la forma della ciaccona usando elementi dedotti dalla parte generata elettronicamente. L'interprete ha un amplissimo margine di libertà e suonerà partendo solo dall'ascolto: non esiste partitura grafica della parte elettronica che è diffusa da un sistema di piccola potenza nello stesso punto in cui il chitarrista suonerà non amplificato. Quest'ultima è una scelta - per me importante - già fatta per altre composizioni elettroacustiche miste: nel rispetto degli strumenti invece di "portarli su" al livello dei suoni elettronici amplificandoli, preferisco "portare giù" i suoni elettronici a un livello sonoro cameristico e acustico.

Nella scrittura ho ripreso formule retoriche di abbellimenti strumentali e scarsissime indicazioni di tempo, modi d'attacco e dinamiche; una scrittura essenziale ispirata al respiro e alla libertà esecutiva della musica barocca.

Indicazioni per l'interpretazione

Il punto di partenza per l'interpretazione del brano è la parte elettronica: una traccia audio unica che presenta ampie zone di silenzio e suoni diradati e determina la durata e la forma dell'esecuzione.

Ogni scelta interpretativa sarà fatta partendo dall'ascolto ripetuto di questo "basso discontinuo" e dell'esecuzione "accordata" ad esso.

La parte scritta dovrà essere eseguita interamente seguendo l'ordine alfabetico/numerico delle sezioni; eventuali sezioni o frammenti di esse potranno essere ripetute e si potranno lasciare pause anche molto ampie tra di esse. La partitura riporta scarse o nulle indicazioni interpretative; è mia scelta lasciare all'interprete la massima libertà per gli elementi non scritti: dinamiche, tempi d'esecuzione, agogiche, modi d'attacco, In tal senso ho preso a modello la scrittura barocca.

Ho usato segni di fioritura standard che potranno essere interpretati liberamente.

Progressivamente abbandono questi segni per segni sostitutivi che hanno questi significati:

* = fioritura semplice (1/2 note)

** = fioritura poco complessa (2/4 note)

*** = fioritura ben articolata (3/6 note)

G.G. Grenoble/Bordighera, 17 Aprile-8 settembre 2014

Giuseppe Gavazza
Dodici corde e mezzo

a Davide Ficco con amicizia e stima

SG

A1



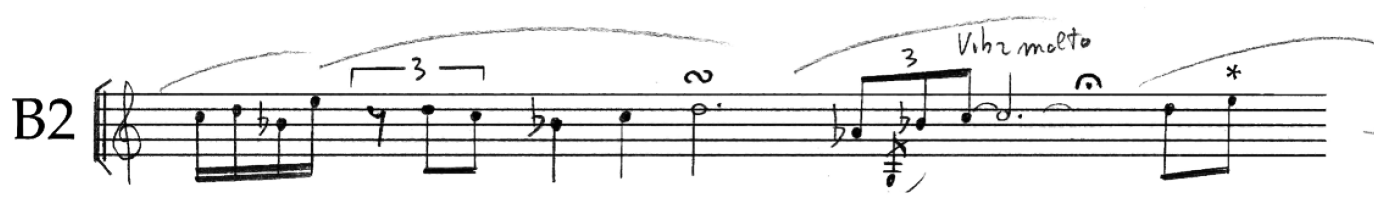
A2



B1



B2



C1

ord. p.v. pont. ord. p.v. Tambora

C2

Vibe molto 3 *** glin

molto rall fiorire a piacere 5:4

D1

ord. p.v. pont. ord. p.v. tambora

D2

5:4 3 Vibe molto glin

rall *** 3

E1

ord. l.v. tutto pont. l.v. tutto ord. l.v. tutto tambora

E2

gliss. 3 5:4

Vib. molto *** rall. molto

F1

ord. l.v. tutto pont. l.v. tutto ord. l.v. tutto tambora

F2

5:4 3 Vib. molto gliss.

rall. molto ***

Handwritten musical score for a string ensemble, featuring parts G1, G2, H, I, and L. The notation includes various musical symbols, dynamics, and performance instructions.

G1: Includes markings for *ord.*, *p.v.*, *tutto*, *pont.*, *ord.*, *tutto*, and *tambora*.

G2: Includes markings for *3*, *glin*, *Vibr. molto*, and *****.

H: Includes markings for *p.v.*, *tutto*, and ****.

I: Includes markings for *ord.*, *p.v.*, *tutto*, *pont.*, *ord.*, *tutto*, and *tambora*.

L: Includes markings for *ord.*, *p.v.*, *tutto*, *pont.*, *ord.*, *tutto*, and *tambora*.

Additional markings include *5:4*, *rall.*, *moeto*, and *****.